

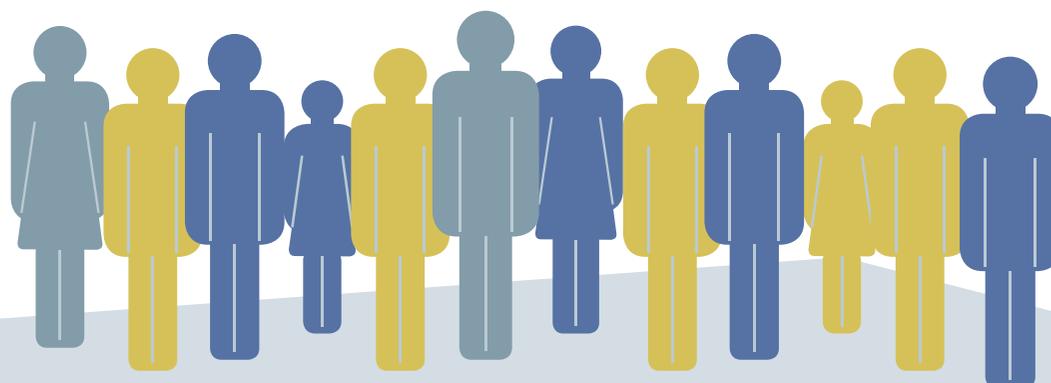
L'integrazione come principio fondante di ogni società civile e le **CASE PER ACCOGLIERE** contro il disagio e la marginalizzazione. **EDILIZIA PER IMMIGRATI**: un'esperienza in Toscana

SILVIO PAPPALETTERE

Il tema dell'emergenza abitativa legato ai flussi immigratori incrementali stimola, nella maggior parte dei casi, soluzioni in qualche misura legate agli aspetti prevalenti o presunti tali del problema: tempi (rapidi) e quantità (grandi) con esiti spesso estranianti per persone in condizioni psicologiche, comprensibilmente, già fragili. L'esperienza di Calenzano emerge in controtendenza allo stile generalizzato dell'approccio italiano al problema. Fondamentale la scelta del luogo individuato per ospitare la nuova residenza: non un sito marginale, ma parte integrante di un quartiere innovativo, ispirato allo sviluppo sostenibile, dotato di una rete di teleriscaldamento a biomassa in cui socialità e ambiente fanno da fulcro alla vita dello spazio pubblico. L'Amministrazione ha costituito fin dal 2000 lo sportello immigrati per facilitare pratiche e mediazione culturale, ha istituito, prima in Italia, il consiglio degli stranieri con un proprio rappresentante uditore con diritto di parola in consiglio comunale. Il presupposto sul quale si basa il progetto della residenza è quello di considerare il bisogno come temporaneo, una fase dell'inserimento che si trasforma in integrazione compiuta con la stabilizzazione lavorativa, la creazione di nuovi nuclei familiari e le cosiddette "seconde generazioni".

MODULO PAROLE CHIAVE

RESIDENZE DI PRIMO INSERIMENTO · DISAGIO · MARGINALIZZAZIONE · QUESTIONE CASA · ACCOGLIENZA · INCLUSIONE · CITTADINI NON COMUNITARI · **CELLULA ABITATIVA** · **ABITARE TEMPORANEO**



Un quadro legislativo e finanziario inadeguato, un contesto in mutazione continua e una necessità di inclusione crescenti: quali **STRUMENTI** e quali **RISORSE**

L'assenza di una politica dell'abitare rivolta alle nuove marginalità, dovuta da un lato alla riduzione dei finanziamenti pubblici, e dall'altro alla scelta, ormai consolidata, di favorire il mercato della casa di proprietà, ha portato il nostro paese ad essere impreparato a fronteggiare i forti cambiamenti demografici degli ultimi anni. Le ondate migratorie, che hanno portato in Italia milioni di nuovi cittadini, per la maggior parte in gravi difficoltà economiche, unite con la attuale crisi dei mercati, che ha colpito numerose categorie sociali, ha imposto il ritorno della "questione casa" all'interno delle dinamiche di risposta ai bisogni sociali primari, e in misura analoga quale fondamento dell'inclusione e dell'integrazione dei nuovi immigrati.

Ad un quadro fortemente negativo, si è sviluppato tuttavia un nuovo interesse, da parte soprattutto delle istituzioni più vicine al territorio, al confronto con le tematiche suddette, includendo nel dibattito aspetti sociali, economici ed ambientali. Il confronto sulle nuove politiche dell'abitare si fonda sulla ricerca di idee, risorse e strumenti a carattere legislativo, urbanistico e architettonico, che analizzino i nuovi bisogni e forniscano la conseguenti risposte.

La Residenza di Primo Inserimento di Calzanò può essere inserita a pieno titolo nel dibattito, poiché costituisce da un lato il punto di arrivo di una lunga esperienza di progettazione partecipata che ha visto la presenza di numerosi attori, e dall'altro uno strumento utile alla realizzazione di nuovi interventi destinati all'accoglienza.



Dall'accogliere all'ABITARE: il contesto contemporaneo impone correttivi concettuali e progettuali al tema dell'EMERGENZA ABITATIVA

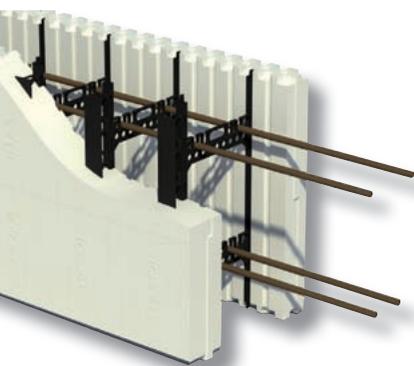
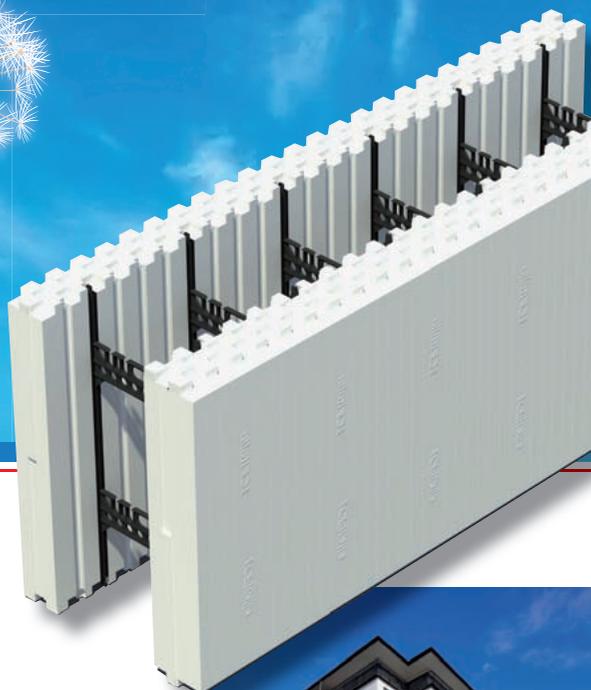
La risposta al bisogno abitativo della popolazione immigrata ha subito una profonda evoluzione negli ultimi trenta anni, a causa della trasformazione del fenomeno immigrazione nel nostro paese. La legge Martelli (n° 39/1990) definiva i Centri di Prima Accoglienza come interventi destinati all'alloggio temporaneo immediato degli immigrati nell'attesa di una sistemazione definitiva. Il riferimento storico erano quei centri in cui, nella Milano degli anni '50, gli immigrati meridionali, venivano condotti per l'incontro con gli addetti delle industrie europee per la selezione ed il successivo smistamento. Un'altra tipologia di centro accoglienza invece faceva riferimento alle strutture notturne per i senza tetto.

Pensate per il soddisfacimento esclusivo del fabbisogno primario di fornire un tetto per i "ceti poveri", i Centri Accoglienza scontavano carenze qualitative nella localizzazione, nella progetta-

IMMIGRAZIONE: LA STRUTTURA DELL'OFFERTA	
STRUTTURA DI ACCOGLIENZA E ASSISTENZA DELL'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE	CDA – CENTRI DI ACCOGLIENZA (L. 563/1995) Strutture di primo accoglienza, in cui verificare identità e legittimità degli immigrati irregolari
	CARA – CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO (DPR 303/2004, Dlgs 25/2008) Destinati ad immigrati privi di documenti che fanno richiesta di asilo
	CIE – CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (L. 92/2008) Strutture che consentono la materiale esecuzione dei provvedimenti d'espulsione dell'immigrazione irregolare
ABITARE PRECARIO	RIPARI DI FORTUNA
	TENDOPOLI
	CAMPER, ROULOTTE
	OCCUPAZIONI ABUSIVE
	DORMITORI
ABITARE TEMPORANEO	RESIDENCE
	CENTRI DI ACCOGLIENZA
	RESIDENZE DI INSERIMENTO
HOUSING SOCIALE	EDILIZIA SOVVENZIONATA – Locazione permanente a canone sociale
	EDILIZIA AGEVOLATA – Locazione permanente a canone concordato
	EDILIZIA CONVENZIONATA – 1° casa in proprietà
LIBERO MERCATO	LOCAZIONE A PREZZI DI MERCATO
	PROPRIETÀ A PREZZI DI MERCATO

sistema ICFItalia

Sistema costruttivo innovativo
per realizzare edifici antisismici,
a basso consumo energetico
ed elevato isolamento acustico.



Numero Verde
800-271110

www.icfitalia.eu

zione e nella manutenzione. Inoltre, pur risultando l'unico strumento per risolvere nell'immediato il problema di una prima sistemazione, essi non si confrontavano con la varietà della situazioni personali (familiari, culturali, lavorative, ecc.), molto diverse e spesso in contrasto tra loro. In definitiva si trattava di un compromesso tra assistenza e controllo sociale, che favoriva condizioni di marginalità e disagio.

La Toscana, attiva già in quegli anni nel percorso dell'accoglienza, realizzava i centri tramite il recupero di edifici ad uso collettivo dismessi (caserme, scuole, ecc.), che venivano "adattati" per l'occasione. Le nuove realizzazioni erano esclusivamente strutture temporanee (container e prefabbricati) e in un solo caso, il centro di via Garibaldi a Pisa, una struttura ex novo, progettata però sul modello della residenza collettiva.

Le condizioni attuali, caratterizzate dal ritorno della "questione casa", impongono il passaggio da una risposta di tipo "assistenziale", basata sul concetto di accoglienza, ad una di tipo "abitativa", al fine di stabilizzare le condizioni di vita dell'immigrato.

Il fine è quindi passare dall' "albergo" alla "casa", attraverso politiche che favoriscano l' "abitare temporaneo". Ciò anche al fine di rispondere alla varietà della domanda di casa, che le diverse condizioni degli immigrati richiedono. Le casistiche proprie dell'abitare temporaneo prevedono una conseguente varietà di tipologie di sistemazioni abitative: alloggi familiari con un tempo di permanenza medio, alloggi collettivi per giovani coppie o single, stanze individuali con servizi comuni per permanenze brevi, ecc. Tali soluzioni rappresentano una valida metodologia per rispondere alle diverse condizioni di vita e situazioni personali, al fine di prevenire situazioni di disagio socio-abitativo. L'obiettivo è proprio quello di abbandonare l'"abitare precario" per accedere a soluzioni abitative stabili, quali edilizia residenziale pubblica o housing sociale, che possono rappresentare una seconda fase della vita dell'immigrato nel nostro paese, consistente nella crescita di una famiglia, in una progressione individuale nel mondo del lavoro, in un miglioramento generale della qualità della vita.

L'Abitare Temporaneo, di cui la Residenza di Calenzano rappresenta il primo esempio in Toscana, diventa quindi il fondamento dell'inclusione e della conseguente integrazione degli immigrati nella società.

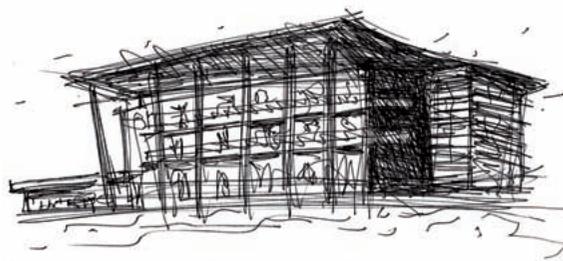
Più che un modello operativo un **METODO**: un'esperienza fortemente innovativa, realizzata integrando i nuovi bisogni con un mutato concept dalla **CELLULA ABITATIVA** fino alla dimensione architettonica dell'**EDIFICIO** e a quella urbana del **QUARTIERE**

L'attuazione del programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 finalizzato alla costruzione di alloggi da dare in affitto a canone calmierato, con finanziamento regionale in conto capitale pari al 45% del costo globale (parametrato sui massimali allora vigenti per l'edilizia agevolata) e il contemporaneo contributo finanziario ai Comuni per la realizzazione di opere pubbliche inserite nei Programmi Integrati, aggiuntive agli standard urbanistici, ha costituito l'occasione per concretizzare l'idea del-

la nuova Residenza di Inserimento. La residenza conta 15 residenze, di cui 9 unità abitative per 1/2 persone, 3 unità per 3 persone e 3 unità per 4 persone, queste ultime destinate principalmente ad accogliere famiglie. Le residenze si sviluppano su tre livelli; al piano terra sono presenti i locali destinati all'accoglienza e ai servizi alle abitazioni (hall, sala riunioni, ecc.). Tutte le unità hanno una cucina e un bagno di pertinenza, oltre che un'ampia terrazza o resede. Il fabbricato, dotato di una grande copertura metallica, presenta una tipolo-



IL PROGETTO ARCHITETTONICO È DI RICCARDO RODA- EOS CONSULTING; IL PROGETTO STRUTTURALE È DI ANGELA BEVILACQUA- CASA S.P.A.; IL PROGETTO IMPIANTI È DI DIMITRI CELLI - CASA S.P.A. STAZIONE APPALTANTE E DIREZIONE LAVORI CASA S.P.A. L'OPERA È STATA REALIZZATA DAL 2008 AL 2011. I FINANZIAMENTI SONO STATI CONCESSI DALLA REGIONE TOSCANA (PIANO INTEGRATO D'INTERVENTO) E DEL COMUNE DI CALENZANO. IL COSTO COMPLESSIVO È STATO DI 1.826.103,00 EURO, IL COSTO DI COSTRUZIONE DI 1.401.758,00 EURO



gia edilizia a ballatoio, localizzato sul lato nord, che funge da distribuzione orizzontale per gli alloggi. Il fronte principale, esposto a sud, è caratterizzato da una facciata compatta, scandita dalla presenza di terrazze e dal forte aggetto della copertura metallica, sorretta da pilastri metallici esterni e disgiunti dalla struttura del corpo edilizio interno. Il corpo è completato sul lato est da una seconda scala esterna metallica.

La residenza di primo inserimento rappresenta un progetto pilota che, attraverso l'adozione di criteri bioclimatici, punta a raggiungere elevati livelli di efficienza energetica. I criteri di sostenibilità ambientale adottati, frutto di un preliminare studio delle caratteristiche locali del clima, sono stati attuati sia a livello urbano che edilizio.

Gli obiettivi di sostenibilità a livello edilizio sono

stati raggiunti attraverso tre linee di intervento: la morfologia del corpo edilizio; le soluzioni costruttive dell'involucro; il sistema evoluto di impianti. In primo luogo, il sistema distributivo a ballatoio schermato permette una morfologia dell'edificio compatta, poiché crea sul lato nord una protezione per gli alloggi nei confronti dei venti freddi invernali.

A ridosso del ballatoio sono localizzati prevalentemente gli spazi di servizio (bagni, cucine) dell'appartamento.

Il fronte sud, dove sono presenti le terrazze o i resedi, ha invece una doppia valenza: nel periodo invernale massimizza l'apporto dell'irraggiamento solare, attraverso le ampie aperture, ma allo stesso tempo scherma i raggi solari durante il periodo estivo, attraverso i forti aggetti della copertura e



delle terrazze. Il raffrescamento nei periodi estivi e primaverili è inoltre favorito dal doppio affaccio di tutti gli alloggi: la possibilità di “aprire l’edificio” in direzione delle brezze prevalenti estive, riducendone la compattezza e favorendo la ventilazione naturale sia di giorno che di notte, contribuisce al raffrescamento della massa termica e quindi al benessere ambientale.

La seconda linea di intervento è costituita dalla scelta delle soluzioni costruttive e tecnologiche della struttura edilizia.

Primo elemento è rappresentato dalla massimizzazione dell’inerzia termica dell’involucro edilizio e della completa eliminazione dei ponti termici, attraverso chiusure esterne stratificate con elevate prestazioni termo-acustiche.

In particolare la chiusura verticale esterna è costituita da una parete ventilata composta da muratura a cassetta con isolamento termoacustico interno, cappotto termico esterno, rivestita con un sistema a secco di elementi in cotto facciavista.

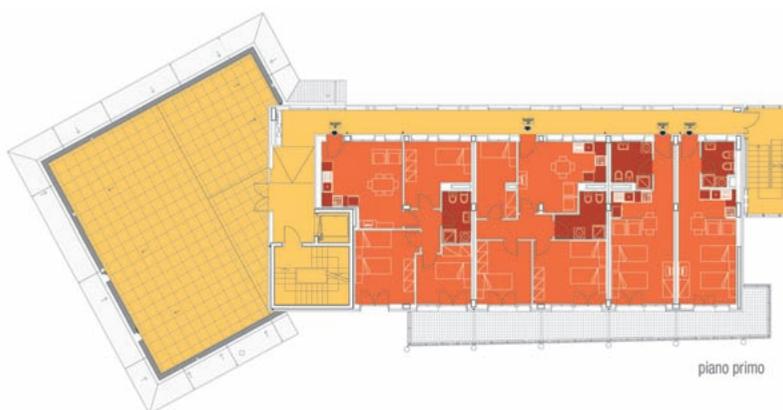
La compattezza e l’elevata inerzia termica è garantita inoltre dagli infissi a taglio termico con vetri tripli (44.2/20 mm/66.2) basso emissivi e dal sistema di isolamento a taglio termico utilizzato per gli aggetti: tale soluzione prolunga l’isolamento a cappotto nei punti di discontinuità dovuti alle strutture degli aggetti, consentendo di fatto l’eliminazione completa dei fenomeni di ponte termico. La ventilazione interna delle strutture murarie verticali e della copertura microventilata permettono un miglioramento della salubrità delle strutture stesse, accrescendo di conseguenza il comfort ambientale degli alloggi. Alle soluzioni per l’isolamento termico e acustico, va ricordato l’utilizzo di materiali naturali e riciclati per le murature e gli isolanti, materiali e pitture fotocatalitiche per i percorsi esterni e per le tinteggiature, l’utilizzo di colorazioni esterne chiare per aumentare l’albedo.

Terza linea di intervento per le finalità di risparmio energetico è costituito da soluzioni impiantistiche evolute. Il sistema per la produzione di riscaldamento e acqua calda sanitaria è infatti costituito da un impianto centralizzato con scambiatore di calore a piastra, collegato alla rete di teleriscaldamento del Comune di Calenzano. Tale rete distribuisce il calore prodotto da un impianto di cogenerazione, localizzato in località Le Prata, alimentato a biomasse legnose vergini, caratterizzato da una potenza elettrica

TABELLA DELLE DESTINAZIONI RESIDENZIALI

N° UNITÀ	POSTI LETTO	VANI	PIANO
3	1	1	P.T.
6	2	1	P.1 - P2
3	3	3	P.T.
3	4	4	P.1 - P2

- spazi di vita
- bagni e angoli cottura
- collegamenti orizzontali e verticali
- cantine e vano tecnico





scaldamento è 31,85 Kwh/m² anno, inferiore del 50% rispetto al limite previsto nel 2006, anno di riferimento per il progetto. Tale risultato ha permesso di vincere il bando regionale Distretti Energetici Abitativi, per il finanziamento degli extra-costi dovuti all'efficienza energetica. Gli inquilini degli alloggi hanno stipulato contratti di affitto secondo la formula 3 + 2 (anni). L'orizzonte temporale è quindi al massimo quello di 5 anni di contratto. Gli affitti non sono da edilizia sociale ma rientrano nella fascia del canone calmierato (da euro 240,00 a euro 485,00 per alloggi per una, due e tre persone, arredati di tutto punto).

di 880 kW e una potenza termica per teleriscaldamento di 3500 kW. La distribuzione del riscaldamento negli alloggi è costituita da pannelli radianti a pavimento a bassa temperatura (35°C). La tipologia a ballatoio è funzionale ad una migliore distribuzione delle tubazioni e di conseguenza ad un miglior vettoriamento dei fluidi che evita perdite di carico, elevando in maniera consistente l'efficienza del sistema.

L'impianto elettrico è implementato da una batteria di pannelli fotovoltaici, che produce una potenza massima di 1,5 kW, utile a soddisfare i consumi condominiali. La totalità di queste azioni progettuali influisce sulle tecniche costruttive tradizionali con extra-costi contenuti, ma consente elevati livelli di risparmio energetico e garantisce un importante contributo alla riduzione dell'inquinamento ambientale.

Il risultato finale è un consumo globale (Epgl) di energia per la produzione di riscaldamento e di acqua calda sanitaria di 39,47 Kwh/m² anno, prestazione molto vicina alla Classe Energetica A. In particolare, il fabbisogno per la produzione di ri-

